

## FIGLI DELLA VIOLENZA. Anni di pestaggi e minacce, poi la telefonata al 113

### Allarme furti ieri «cerchiate» le serrature di 50 appartamenti

Sono andati in tilt ieri sera i centralini del 112. Decine e decine di cittadini hanno chiamato i carabinieri quando, tornati a casa, hanno trovato una brutta sorpresa. Intorno alla serratura della porta d'ingresso hanno trovato i segni ancora evidenti dei calchi, fatti probabilmente con il pongo, necessari a riprodurre le chiavi. Sono circa 50 i condomini presi di mira da sconosciuti che in alcuni casi hanno occluso le serrature obbligando i proprietari dell'appartamento a rivolgersi ai carabinieri. Dalle sette di sera alle dieci decine di telefonate sono arrivate da quasi tutti i quartieri della città. I cittadini, dicono i carabinieri, sono terrorizzati dall'arrivo dei ladri e molti, probabilmente, oggi non lasceranno le proprie abitazioni. La maggior parte delle chiamate sono arrivate dal Prenestino, dall'Eur, da Montesapate e dalla Cecchignola. Uno scherzo di cattivo gusto, o ladri in azione a Ferragosto?



L'acquisto di una bustina di droga

Monica Biancardi

# «Arrestate nostro fratello»

## Soprusi e droga. La famiglia lo denuncia

Minacciava di ucciderla, di farla violentare; e poi le botte e le angherie per costringere lei e la madre invalida a lasciare il modesto appartamento al Trullo che voleva tutto per sé. Patrizia, 25 anni, non ce l'ha fatta più e ha chiamato la squadra mobile: «Venite, mio fratello è uno spacciatore». A.R., 32 anni tossicodipendente, è stato arrestato. Nella sua giacca, la polizia ha trovato 32 grammi di eroina. La ragazza ora vive blindata e teme che il fratello esca dal carcere.

#### FELICIA MASOCCO

Non ne poteva più delle continue minacce, di morte e di stupro, delle botte e dei dispetti di quel fratello perduto dietro all'eroina. Negli ultimi anni le aveva reso la vita un inferno fino a cacciarla di casa con la madre invalida. Quando è finito in cella per le due donne è stato un sollievo ma tre mesi fa, con la scarcerazione, tutto è ricominciato. Doveva allontanarlo in qualche modo e quando ha scoperto un bel po' di eroina nascosta nella sua stanza non ha perso tempo, ha chiamato il 113 e lo ha denunciato.

#### «Venite, è uno spacciatore»

«Mio fratello è uno spacciatore - ha detto alla polizia - Venitelo a prendere, non voglio che possa rovinare altre persone». Vero, verissimo, ma marginale. A dare alla ragazza coraggio e determinazione sono stati i giorni e le notti di terrore che si prospettavano per lei e la mamma, colta da un ictus dieci anni fa e da allora totalmente

invalida, bisognosa di cure continue che le vengono prestate proprio dalla figlia minore, oggi ventiquenne. Capelli corti, il viso acqua e sapone e una responsabilità enorme per Patrizia (il nome è inventato) rimasta sola con la madre nella casa popolare del Trullo a sbarcare il lunario con le 700mila lire di pensione dell'anziana donna e l'assegno di accompagnamento di meno di un milione corrisposto a lei per l'assistenza che le garantiva. La sorella più grande si è sposata e con marito e figli abita in zona; il padre è morto e comunque era da tempo divorziato dalla moglie. C'era quel fratello trentaduenne, sul quale però ha potuto contare solo fino a quattro anni fa: poi lui ha cominciato a bucarsi bruciando la sua vita e rendendo impossibile quella familiare.

#### «Fuori, questa è casa mia»

A.R., queste le iniziali dell'uomo, faceva il facchino ai mercati generali, i soldi della liquidazione

li ha spesi in eroina e da allora non ha più smesso. Sempre a caccia di denaro, sempre più violento, con l'ossessione di voler vivere da solo in quel modesto appartamento che riteneva fosse una sua esclusiva proprietà. «A furia di minacce e prepotenze di ogni tipo è riuscito a cacciarsi di casa - racconta Patrizia - Mi aveva picchiato ma la polizia disse che non poteva farci niente perché cinque giorni di prognosi non erano sufficienti. Mia madre ed io siamo rimaste fuori per un anno, abbiamo vissuto in una mansarda piccola e senza ascensore, ma di più non potevamo permetterci. Siamo tornate in casa nostra alla fine di aprile, dopo il suo arresto».

In carcere A.R. c'era finito sempre per reati connessi alla droga. Una breve detenzione e tre mesi fa era di nuovo fuori. «All'inizio è stato calmo - continua la ragazza - Poi sono ricominciate le minacce di morte a me e mia madre, mi picchiava, mi diceva che mi avrebbe fatto violentare. Quando la sera lui tornava noi eravamo costrette a chiuderci in camera. Teneva la radio a tutto volume fino all'una, gettava secchiate d'acqua per terra solo per farci dispetto, per esasperarci, così ce ne saremmo andate».

#### Denuncia per legittima difesa

Una denuncia per legittima difesa, quella di Patrizia, che a due spese aveva imparato che cosa conta per la legge. Trentadue grammi di eroina, pura all'85 per

cento, sufficiente per una sessantina di dosi, pesano moltissimo. «Tutti i giorni controllavo la sua stanza, ma non trovavo niente. Lunedì è rientrato tutto sorridente, mi ha addirittura dato una pacca sulla spalla, cosa stranissima visto che non ci parlavamo. Ho capito che c'era qualcosa che non andava. Quando è uscito ho frugato e ho trovato la droga».

Un breve consulto con la madre, una telefonata alla sorella «solo per avere un appoggio, perché mi stesse vicino fino all'arrivo della polizia», poi al 113. Gli agenti della mobile, guidati da Carlo Saladini, hanno trovato la droga nel giubbotto di A.R., divisa in tre pacchetti. Mentre la perquisizione era in corso, in casa è tornato anche l'uomo: «Ma che, è stata mia sorella?», ha chiesto prima di essere arrestato per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Adesso è in carcere, ma per Patrizia le paure non sono finite. «Vivo blindata, ho già ricevuto due telefonate con minacce - racconta - Ma quel che temo di più è che mio fratello con una scusa o con un'altra possa essere rimesso fuori. Spero che questa volta la polizia mi aiuti. Io farò una denuncia cautelativa per me e per mia madre anche per chiedere che gli venga tolto il domicilio. È importante che lui venga allontanato da noi». L'arresto di A.R. è stato convalidato martedì dalla pm Diana De Martino, che nei prossimi giorni ascolterà Patrizia, la madre e la sorella.

### Ruba cellulare e chiede il riscatto al proprietario

Ha chiesto un riscatto di 200mila lire per restituire al proprietario il suo telefono cellulare. Al momento dell'incontro, fissato per lo scambio, è stato però arrestato per estorsione e ricettazione. A subire il furto è stato Donato S., 22 anni, che l'altro ieri stava lavorando in un ristorante in via Trastevere e, alla fine del turno, non ha più trovato il telefono. Per scoprire dove fosse finito, il giovane, nel pomeriggio, ha composto più volte il numero del suo cellulare fino a quando, in serata, ha risposto Pietro B., di 39 anni. L'uomo, un muratore, ha chiesto 200 mila lire di "riscatto" a Spallone e gli ha dato appuntamento alle 10 del mattino dopo in via Bravetta, per lo scambio. Il giovane però ha denunciato l'accaduto agli agenti del commissariato Trastevere. Così, all'appuntamento il giovane si è presentato con due banconote da 100mila lire contrassegnate dalla polizia, sorvegliato a distanza dagli ispettori del commissariato. Il signor B. ha fatto salire il ragazzo nel suo appartamento in via di Bravetta, dove aveva nascosto il cellulare. Quando i due sono tornati in tasca le banconote contrassegnate, lo hanno arrestato.

## Perseguita la ex perché non deponga

### Finisce in cella

NOSTRO SERVIZIO

■ Era latitante, ma sfidava le forze dell'ordine ogni volta che voleva perseguitare la sua ex-donna, aggredirla, derubarla, minacciarla al telefono perché non testimoniava contro di lui e ritirasse la denuncia per sequestro di persona che aveva presentato all'inizio di una persecuzione che poi sarebbe durata per ben tre anni. Fabio Nieddu, 33 anni, è stato arrestato ieri mattina dagli uomini del commissariato San Paolo con l'accusa di minacce e lesioni contro M., la sua ex fidanzata.

L'incubo per M. comincia nel '93 quando decide di dare un taglio alla difficile relazione con l'uomo che in più di un'occasione aveva dimostrato di non essere proprio un gentiluomo. Un carattere violento che in seguito verrà ampiamente dimostrato. Fin da subito, Fabio Nieddu manifesta tutta la sua contrarietà verso la decisione della ragazza alla quale non voleva rinunciare. Quando M. gli comunica che non voleva più saperne di lui, per tutta risposta subisce un tentativo di rapimento. Usando delle chiavi false, Fabio Nieddu si introdusse infatti nell'appartamento della donna, la minacciò con un coltello, la trascinò per le scale fino in strada per costringerla a salire su un'auto dove lo attendeva un complice pronto per la fuga. A sbarrargli la strada, però, trovò una volante della polizia avvertita dagli inquilini del palazzo che avevano assistito alla rocambolesca scena. Nieddu e il suo amico riuscirono a dileguarsi e la denuncia per tentato sequestro e lesioni gravi, sporta dalla donna, segnò l'inizio della sua latitanza.

Doveva finire tutto lì, ma Nieddu non si arrese, determinato ad «aggiustare» le cose a modo suo. Cominciò la sua lunghissima persecuzione, un incubo per M. che se lo vedeva comparire davanti all'improvviso, sempre pronto a pestarla, a minacciarla di morte, a reclamare il suo «diritto» a tornare con lei. Ovviamente non riusciva ad ottenere nient'altro che denunce, accumulate in numero discreto presso il commissariato San Paolo mentre continuava ad essere uccel di bosco.

La polizia era allertata ma questo non è bastato ad evitare che Fabio Nieddu continuasse a terrorizzare la sua ex compagna, arrivando fino ad aggredire il figlio e a rubare nel suo appartamento da dove entrava e

usciva come se niente fosse. Le ricerche sono finite ieri mattina a Torvaianica.

Fabio Nieddu è stato trovato in casa della madre dove si era rifugiato. L'appartamento è stato perquisito così come un altro nella zona di Monteverde, in cui il latitante risultava domiciliato e che di tanto in tanto visitava. In entrambi, infatti, sono stati trovati numerosi oggetti di valore che Nieddu aveva sottratto durante le scorribande fatte in casa della sua ex.

Ora si trova nel carcere di Regina Coeli, le accuse per lui sono di minacce, rapina aggravata, lesioni gravi, violazione di domicilio e vanno ad aggiungersi a quella di tentato sequestro di persona per la quale il giudice istruttore lo faceva ricercare dal 1993, scaturita dalla denuncia presentata da M. Secondo gli agenti che lo hanno arrestato, la persecuzione della donna aveva lo scopo di terrorizzarla e costringerla a ritirare la denuncia oltre che a non testimoniare contro di lui al processo.

Fabio Nieddu è il diciassettesimo latitante arrestato dall'inizio dell'anno sul litorale romano. Deserte d'inverno, superaffollate d'estate, abbastanza vicine a Roma ma meno controllate rispetto alla città, Torvaianica, Tor San Lorenzo, Ardea e altre località della costa dimostrano di essere piuttosto funzionali alle esigenze di chi deve nascondersi che qui affitta cassette a buon mercato, oppure, come nel caso di Nieddu, trasforma le proprietà di famiglia in un rifugio. Sicuro, ma non troppo.



### Gestore di supermercato picchiato e poi derubato

Aggredito e picchiato dopo una rapina. È successo a Stefano Dellotto, di 27 anni, gestore del supermercato Ins che si trova in via Inzagio 49, alla borgata Ottavia. È stato aggredito da uno sconosciuto all'interno del locale e poi rapinato dell'incasso del giorno, quasi 10 milioni.

L'episodio è accaduto intorno alle 13.30. Il gestore - hanno precisato gli inquirenti - stava uscendo da una porta secondaria adibita a magazzino. Ha sentito bussare e credendo che si trattasse di qualcuno del personale del supermercato, ha aperto senza esitare. L'uomo è stato colpito con violenza con pugni e calci. Si è svolto tutto così rapidamente che Stefano Dellotto non è riuscito nemmeno a vedere in faccia il suo aggressore. Il rapinatore si è impossessato della busta dell'incasso che il gestore voleva depositare alla Cassa continua. Stefano Dellotto è stato poi medicato al San Filippo Neri dove i medici lo hanno giudicato guaribile in due giorni.

Rapinatori in azione in un locale di via Emo. Ricoverato un avventore

## Sparano nel ristorante, un ferito

Si erano già impadroniti dei 20 milioni d'incasso della serata, dei portafogli e dei gioielli dei clienti di un ristorante, ma non erano ancora soddisfatti, cercavano altro denaro. Così dopo aver minacciato il proprietario del locale, i due rapinatori hanno aperto il fuoco, ferendo di striscio un suo amico. È successo all'una di ieri in un locale di via Angelo Emo, nel quartiere Trionfale. Senza esito le battute organizzate durante la nottata dalla polizia.

#### MASSIMILIANO DI GIORGIO

Il bottino è troppo scarso? E i rapinatori sparano per vendetta. Si è conclusa nel terrore una rapina in un ristorante di via Angelo Emo, nel quartiere Trionfale, la notte scorsa. Dopo essersi impadroniti dei venti milioni di lire incassati durante la serata di martedì dal locale, e in più dei portafogli e degli oggetti di valore di clienti e camerieri, due malviventi hanno sparato diversi colpi di pistola, uno dei quali ha ferito alla testa uno dei presenti.

Una brutta storia, cominciata però secondo lo schema della

fermi, questa è una rapina». Spianate le pistole, i rapinatori hanno costretto De Santis e tutte le altre persone presenti nel locale a consegnare portafogli, orologi e collanine, oltre naturalmente all'incasso della serata, una ventina di milioni in contanti.

Un bel bottino per un assalto a un ristorante, ma i banditi evidentemente pensavano di poter ricavare qualcosa di più, forse avevano sopravvalutato le entrate della «Fomace». Così, non ancora soddisfatti, hanno chiesto altro denaro, sempre tenendo i clienti e il personale del ristorante sotto la minaccia delle pistole. Ma alla risposta del proprietario che i soldi erano davvero finiti e che in cassa non c'era più nulla, i due hanno cominciato a sparare, finché un proiettile non ha colpito di striscio alla testa Grassotti. Solo a quel punto i rapinatori si sono dati alla fuga: fuori, ad aspettarli, c'erano altri tre complici, a guardia di alcuni ciclomotori.

Appena i malviventi si sono allontanati, il proprietario del risto-

rante si è attaccato al telefono per chiamare il 113, chiedendo un'ambulanza per il ferito e segnalando al tempo stesso la presenza nella zona dei rapinatori. Ma le battute organizzate dalla polizia non hanno avuto esito. Luigi Grassotti, nel frattempo, è stato trasportato all'ospedale San Carlo di Nancy, dove in mattinata è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Una ferita che non desta preoccupazioni, la sua: i medici l'hanno giudicato guaribile in 15 giorni.

Intanto proseguono le indagini coordinate dalla quarta sezione della squadra mobile per individuare i rapinatori. Di loro si sa solo che sono giovani e che hanno agito in gruppo: i due entrati nel ristorante per farsi consegnare il bottino avevano tre complici all'esterno del locale. La banda è poi fuggita a bordo di due ciclomotori e di una vespa. Ora i testimoni stanno aiutando gli inquirenti a ricostruire l'identikit degli aggressori che, prima di fuggire, hanno sparato almeno due colpi.

### Punge una donna con la siringa per rapinarla del motorino

#### Lo bloccano alcuni passanti

Ha aggredito una giovane madre per impossessarsi del suo motorino, e l'ha malmenata e punta a una mano con una siringa quando si è accorto che la donna tentava di reagire alla violenza. L'intraprendenza della signora e l'intervento dei passanti e di una pattuglia di polizia in servizio di prevenzione sul territorio hanno però portato all'arresto dell'aggressore. La tentata rapina è avvenuta in via Tunisi, dove P. A., 34 anni, di Roma, stava parcheggiando il suo motorino prima di andare a riprendere i figli poco lontano. All'improvviso un giovane le si è avventato addosso e ha cercato di prendere il motorino prima che lei lo chiudesse. La donna però non ha ceduto, ha continuato a tenere il ciclomotore per il manubrio e ha strillato per richiamare l'attenzione dei passanti. Appena si è accorto che la donna faceva resistenza, Riccardo Claro, 26 anni, nato a Roma ma residente ad Acilia, ha estratto una siringa e ha punto la sua vittima ad una mano, sperando di farle lasciare la presa. Subito dopo, l'uomo è stato bloccato dai passanti che avevano assistito alla scena e consegnato ad una pattuglia del commissariato Prati di passaggio nella zona. Gli agenti hanno accompagnato la giovane donna in ospedale, dove ha ricevuto una prognosi di cinque giorni per le percosse ricevute e si sottoporrà ai controlli per le eventuali conseguenze della puntura da siringa. La speranza è che la siringa non fosse usata e che il rapinatore la adoperasse solo. Una tecnica molto diffusa questa. Proprio qualche giorno fa i carabinieri hanno arrestato un giovane al Tuscolano. L'uomo, che non era un tossicodipendente, aveva in auto varie siringhe con l'ago dipinto di rosso. Era diventato uno specialista nel genere e da mesi terrorizzava i commercianti della zona. Si presentava sempre all'ora della chiusura dei negozi, scegliendo di preferenza quelli in cui c'era una donna sola, e siringa in pugno si faceva consegnare l'incasso.